

Economia e lavoro

Nella notte le votazioni sugli emendamenti alla manovra

Nuove tasse locali, il governo rinuncia Montecitorio rispetterà i tempi?

ROMA. Prosegue con la tradizionale fatica l'esame della Finanziaria da parte della commissione Bilancio di Montecitorio. I lavori della «Bilancio» proseguono nella notte, ma per il governo quella di ieri è stata una giornata non troppo positiva, con la sconfitta sulla tassa universitaria per il diritto allo studio (di cui riferiamo in altra parte del giornale) e la confusa marcia indietro a proposito della delega sulla riforma della finanza locale. Dunque, i contribuenti possono stare tranquilli: la raffica di addizionali e tasse ipotizzate a partire dal 1997 per ora sarà evitata.

Una vicenda un po' paradossale, quella del progetto di delega sulla finanza locale. Messo a punto due-tre giorni fa dal sottosegretario al Tesoro Piero Giarda - dopo un iniziale timido via libera da parte dei gruppi di maggioranza - lo schema governativo prevedeva un gran rivolgimento dell'attuale sistema di finanziamento delle autonomie locali a partire dal 1997. Tra i progetti, che già avevano sollevato aspre proteste, il varo di una tassa di soggiorno che avrebbe allentato le casse dei Comuni (il 3% sul costo di ogni notte trascorsa in albergo); la possibilità per gli Enti locali di introdurre due imposte addizionali di scopo su tributi propri o erariali (non oltre il 20% la prima e non più del 4% la seconda) per finanziare progetti ad hoc, come ponti o strade; la concessione alle Regioni di una quota dell'Iva; ampia autonomia ai sindaci su tutti i tributi locali.

Un progetto ambizioso, che però mostrava il fianco a molte (ragionevoli) obiezioni. A cominciare dal fatto che si facevano infuriare oggi i cittadini per una raffica di tasse e addizionali che sarebbero state concretamente realizzate solo nel '97. Una bella operazione, per i partiti impegnati (prima o poi) nella campagna elettorale. Altri, invece, avevano espresso critiche sul merito di questa o quella misura. Fatto sta che il progetto di delega sulla finanza locale già era stato ritirato nel corso della notte tra giovedì e venerdì, ma solo ieri nel tardo pomeriggio Giarda ha dovuto prendere atto della situazione e rinunciare. Da registrare che lo stesso ministro delle Finanze Fantozzi si era mostrato perplesso sull'opportunità di procedere con la delega.

Intanto, nel corso della giornata di ieri si è cercato di ridurre ancora all'osso il numero degli emendamenti per stare nei tempi previsti dal calendario. Non più di una decina per gruppo, hanno concordato tra loro i capigruppo in commissione Bilancio. La seduta, comunque, è cominciata soltanto a tarda ora e verso le 19.00 i ministri del Bilancio Masera e delle Finanze Fantozzi sono andati da Lamberto Dini a Palazzo Chigi per sentire il suo parere sulle possibili ulteriori modifiche alla manovra. In teoria, oggi entro le 14.00 la commissione Bilancio dovrebbe terminare le votazioni sull'intero pacchetto Finanziaria, per passare il testimone all'Aula di Montecitorio (lunedì la discussione generale, martedì il voto).

Tassa universitaria. Scompare la tassa regionale per il diritto allo studio (tra le 150 e le 300 mila lire), e di conseguenza diminuiranno del 60% i finanziamenti destinati agli assegni in favore degli studenti meno abbienti.

Benzina in Friuli-Venezia Giulia. I residenti di questa Regione potranno pagare meno la benzina, evitando così di dover sconsigliare in Slovenia (dove il prezzo della super è più basso) per fare il pieno. Naturalmente, l'obiettivo non è quello di far fare meno strada agli automobilisti, ma di non far perdere all'Erario il gettito legato alle accise sui carburanti. Sarà la Regione a decidere in che modo e di quanto, tenendo presente che lo scorso

Marzia indietro del governo sulla discussa delega per la riforma della finanza locale. Dopo le critiche e le obiezioni piovute sullo schema Giarda, l'Esecutivo ha dovuto rinunciare al progetto che varava dal 1997 addizionali e la tassa di soggiorno. Nella notte prosegue la votazione degli emendamenti in commissione Bilancio di Montecitorio. Benzina meno cara in Friuli, i Progressisti presentano dieci proposte su Mezzogiorno e occupazione.

ROBERTO GIOVANNINI

dev'essere minore quanto più si è lontani dal confine di Stato. La norma è a costo zero per i conti pubblici, e vale anche per le altre Regioni di frontiera (ma in quegli Stati la benzina è più cara...)

Gli emendamenti del centro-sinistra. Ed ecco, dopo lunga discussione, il pacchetto «selezionato» di emendamenti al collegato concordati dai gruppi di maggioranza. Molte le novità, come spiega il Progressista Bruno Solaroli: via libera a correzioni per la cassa integrazione degli edili; reperite risorse aggiuntive per il fondo occupazione (rivolte ai lavori socialmente utili e alla mobilità); più fondi per il tra-

sporto pubblico locale e metropolitano e per i parchi (che si inserisce sulla proposta di un riassetto del ministero dell'Ambiente); politiche sociali in funzione delle casalinghe (a cui sarebbe destinato un proprio fondo pensioni); previsti, poi, aiuti supplementari all'editoria. Cospicuo il pacchetto che interessa il Mezzogiorno: a parte le nuove risorse per la metanizzazione, si parla di un «credito di avviamento al lavoro» (parte a fondo perduto, parte da restituire) destinato ai giovani che creano una loro impresa e di contratti quinquennali (sempre per i giovani) nella università.

LE DATE DI FINE ANNO

CONDONO EBBRICO
Ultima rata.

SALDO DELL'ICI
1995 2ª rata.

ACCONTO IVA
per imprenditori professionisti.

TOSAP: Tassa per l'occupazione di spazi ed aree (la scadenza è domenica 31 dicembre ma, essendo festivi il 31 ed il 1 gennaio '96, scatta il 2 gennaio).



Il ministro delle Finanze Fantozzi

Concordato di massa, ultimi giorni E negli uffici file e confusione

È il premio per la prima richiesta di proroga dei termini di pagamento del concordato fiscale di massa se lo aggiudica la Camera di Commercio di Napoli. Mentre cominciano ad affluire le file negli uffici del ministero delle Finanze, ieri l'organico che rappresenta le aziende negoziate ha già chiesto al ministro Fantozzi che il termine di pagamento (fissato per il 15 dicembre) venga spostato al più presto possibile. È assai difficile che questa richiesta possa essere accolta, anche se è vero che nella migliore tradizione italiana solo all'ultimo minuto i contribuenti si sono resi conto della «convenienza» dell'affare proposto dal Fisco. Dunque, in tanti si presentano negli uffici (spesso disorganizzati) per chiedere chiarimenti o la formalizzazione delle richieste. Intanto, il Fisco ricorda che c'è un numero verde (18474) per avere informazioni 24 ore su 24; che ci sono 220 «sportelli self-service» (nei Comuni e negli uffici finanziari); infine, chi avesse perduto le guide e i dechetti diffusi in questi giorni può trovare tutto su Internet. L'indirizzo è <http://www.finanze.intorbanca.it>.

A mercati chiusi premio dalle piazze estere

Lira sotto 1.100 recupera sul marco

Importante risultato per la lira ieri, che a mercati italiani chiusi per il ponte di Sant'Ambrogio, sulle piazze internazionali nel pomeriggio è stata scambiata contro il marco a quota 1.096. Bisognerà comunque attendere la ripresa delle quotazioni in Italia, lunedì prossimo, per capire se si tratta solo di un risultato momentaneo. Attesa dei mercati per alcune decisioni da parte della Bundesbank annunciate per giovedì prossimo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Mercati italiani chiusi per il ponte di Sant'Ambrogio, ma la lira non si è presa le ferie. Le quotazioni della nostra moneta sui mercati esteri, infatti, sono continuate anche ieri. Pur trattandosi di dati meramente indicativi data la scarsa mole di scambi sulla nostra moneta, anche ieri si è registrato un ulteriore e significativo passo avanti della moneta italiana nei confronti del marco tedesco. Un po' per forza propria, un po' sotto la spinta di un dollaro ieri particolarmente in forma.

Abbattuta quota 1.100

Proprio nei confronti della valuta di Bonn si è registrato il «salto» di maggior interesse: l'abbattimento della soglia delle 1.100 lire. Nel pomeriggio di ieri, infatti, il cross rate nei confronti del marco tedesco era sceso sino a 1.096 lire. Trend positivo anche nei confronti del dollaro quotato attorno alle 1.592. Bisognerà comunque attendere la ripresa delle quotazioni in Italia, lunedì prossimo, per capire se l'abbattimento della soglia delle 1.100 lire per marco è solo un fatto momentaneo - come già avvenuto in altre occasioni - oppure se si tratta di una tendenza destinata a rafforzarsi in parallelo al chiarimento della situazione politica interna.

I riflettori, comunque, sono puntati tutti sulla Bundesbank. I mercati sembrano ormai cominciare a credere nell'imminenza di qualche mossa da parte di Francoforte in tema di tassi di interesse. Lo stesso leggero cedimento del marco di questi ultimi giorni potrebbe infatti fungere da preludio di una svolta.

La Bundesbank ed i tassi

Ieri, infatti, la banca centrale tedesca ha reso noto che giovedì mattina, al termine della consueta riunione bisettimanale del Consiglio centrale della Bundesbank, si terrà a Francoforte una conferenza stampa. Sul contenuto dell'incontro con i giornalisti è stato mantenuto il massimo riserbo, ma tra i punti all'ordine del giorno del vertice Bundesbank c'è probabilmente la determinazione dell'obiettivo di crescita nel 1996 della massa monetaria (M3), che insieme all'andamento dell'inflazione è uno dei due principali parametri di riferi-

mento nelle decisioni della Bundesbank in materia di tassi d'interesse. A sei giorni dall'appuntamento del 14 dicembre permangono sui mercati le aspettative di un ribasso dei tassi d'interesse (dopo quello dell'agosto scorso, che ha tagliato i due tassi di riferimento di mezzo punto percentuale, portando rispettivamente lo sconto al 3,50% e il Lombard al 5,5%). Proprio ieri Hans-Juergen Koebnick, presidente della Banca centrale regionale della Renania Palatinato e del Saarland nonché membro del Consiglio centrale della Bundesbank, ha dichiarato all'agenzia AP Dow Jones che a suo parere un nuovo eventuale allentamento creditizio non aumenterebbe la pressione sui prezzi. A novembre, secondo i dati provision, l'inflazione tedesca-occidentale è scesa all'1,5% dall'1,6% di ottobre.

La Federal Reserve Usa

Martedì 19, poi, si riunirà a Washington il Federal Open Market Committee. Anche lì il probabile scaturire novità per i tassi americani. Negli Stati Uniti, infatti, non mancano segnali di rallentamento dell'economia che le autorità monetarie potrebbero decidere di contrastare con un allentamento del costo del denaro. Dopodiché, la campagna elettorale per la rielezione di Clinton non è poi così lontana.

Il presidente degli Stati Uniti, comunque, non sarebbe molto propenso a rinnovare sin d'ora l'incarico al capo della Fed, Alan Greenspan. Clinton ha infatti bollato come «prematura» qualsiasi ipotesi che consideri scontato il rinnovo dell'incarico di Greenspan al termine della Federal Reserve. Interpellato per un commento sulle anticipazioni di stampa che considerano cosa fatta la conferma, Clinton ha ribattuto con una domanda: «Dicono questo?». Poi ha aggiunto: «Per essere onesto con voi, è un discorso prematuro. Non ci ho ancora pensato abbastanza. Abbiamo avuto altre questioni da affrontare». Stando alla versione dei giornali, la Casa Bianca punterebbe a confermare Greenspan, gradito alla maggioranza repubblicana, per ottenere contestualmente la conferma del vice, Alan Blinder, che Clinton vorrebbe mantenere al suo posto.

Terza variazione al bilancio Inpdap: alla Cpdel un «buco» di 3.500 miliardi

Comuni, troppi dipendenti in pensione

RAUL WITTENBERG

ROMA. La fuga verso la pensione in vista della riforma, con lo sblocco di settembre, è probabilmente la causa dell'aggravarsi dei conti previdenziali nel settore pubblico. Ad una ventina di giorni dalla fine dell'anno, l'Inpdap - Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici - ha dovuto compiere la terza variazione nel bilancio di previsione 1995. Motivo: l'ulteriore squilibrio di una delle sue casse, e cioè quella dei dipendenti degli enti locali e delle Usl (Cpdel). Nell'aggiornare i conti la Ragioneria vi ha rilevato un deficit di competenza pari a 3.500 miliardi, prestazioni per 16.775 miliardi, contro entrate di soli 13.275 miliardi. Nelle precedenti variazioni era previsto che, per far fronte agli squilibri, l'Inpdap vendesse 2.313 miliardi di titoli di Stato del proprio portafoglio, e ne prelevasse 882 dalla ricca cassa previdenziale dei medici (Cps). Con tre medici attivi per ogni pensionato (nell'Inps il rapporto è

quasi uno a uno) la Cps può permettersi di «prestare» soldi ai cugini degli enti locali - finora ha accumulato un credito di 4.000 miliardi - assolvendo allo stesso compito al quale ha assolto per anni, all'Inps, la cassa degli assegni familiari, a favore delle pensioni dei lavoratori dipendenti.

Ebbene, nonostante le trasfusioni, la Cpdel registra ancora un disavanzo di 661 miliardi che la Ragioneria non sa dove trovare. Infatti il portafoglio titoli si è prosciugato: dei 2.397 miliardi del gennaio scorso, ne sono rimasti un'ottantina. E pure nella Cps s'è raschiato il barile perché con l'ennesima variazione il suo attivo s'è ridotto a 68 miliardi. La relazione della Ragioneria invoca «interventi strutturali» che sarebbero «di ardua individuazione» nell'attuale quadro normativo su prestazioni e aliquote contributive. Già, le aliquote contributive. Arma al pettine in nodo del-

l'aumento dell'aliquota dal 28 al 32% stabilito dalla riforma previdenziale teoricamente per tutti, e risolto dall'Inps con l'acquisizione di una quota delle entrate dagli assegni familiari. Cassa che non troviamo nell'Inpdap. Non a caso la legge di riforma elenca tra le gestioni previdenziali beneficiarie della nuova aliquota tutti i fondi, meno quelli dell'Inpdap. Se una legge non dirà che Comuni, Regioni e loro dipendenti dovranno pagare quattro punti in più di contributi - nelle condizioni finanziarie in cui si trovano gli enti locali - l'aliquota resterà al 27-28% e i conti Cpdel saranno ancor più in rosso. E per ora respirano, oltre alla Cps, la Cpi (maestre d'asilo) e la Cpig (uffici giudiziari) che chiudono in pareggio. Il consiglio di vigilanza (Civ) ha approvato l'ennesima variazione riducendo i trasferimenti al Tesoro per un debito progressivo. Ma il suo presidente Roberto Tittarelli dice all'Ag che la questione finirà prima o poi sul tavolo del governo, al

quale il Civ farà due richieste: rivedere il contributo di solidarietà all'Inps; e costringere il Tesoro a corrispondere finalmente un interesse sui depositi presso la tesoreria unica che l'Inpdap è obbligato ad effettuare. La segretaria confederale della Cgil Betty Leone ritiene che il buco della Cpdel non è una novità: «Lasciamo alla riforma il tempo di produrre i suoi effetti», ha detto. Torna dunque in ballo l'efficacia della riforma, anche per l'Inpdap non si prevede un buon 1996 perché anche qui ci sarà la valanga per lo sblocco delle pensioni di anzianità. E c'è una coda alle polemiche sul bilancio Inps. A difendere la riforma troviamo Corrado Mannucci che nel Consiglio di sorveglianza di via Ciro il Grande rappresenta la Cisl (vicina ad An). «Si dà fiato alle trombe di chi auspica una riforma previdenziale più rigorosa» - ha dichiarato - ma chi la vuole, prima delle elezioni «dovrà spiegare che cosa significa maggior rigore e chi ne pagherà le spese».

Indagine Censis

È Pistoia la provincia «più vitale» Tutto il Sud resta al palo

ROMA. È Pistoia la provincia italiana economicamente «più vitale», mentre tra le regioni il primato spetta all'Emilia Romagna. È quanto emerge da una ricerca del Censis su «la concentrazione dei soggetti economici nell'Italia che cambia», contenuta nell'ultimo rapporto sulla situazione sociale del Paese. L'Istituto di ricerca analizza il «rating» dei soggetti economici suddivisi per province e regioni, per formulare su base scientifica un dato sulla «vitalità» misurato da uno a 100. I criteri utilizzati vanno dagli indici più propriamente economici alla vivacità dei soggetti intermedi, al numero di professionisti, all'attività dei distretti industriali.

Controllando le cifre per aree, si vede che il Nord Est raggiunge un livello di 65,2, il Nord Ovest 61,8, il Centro 56,8 ed il Sud e le Isole 45,8. Nel complesso all'azienda Italia, secondo il Censis viene assegnato un punteggio di 55,7. Guardando ancora alle province, alle spalle di Pistoia, che ottiene un punteggio di 77,7, c'è Reggio Emilia con 76,9, seguita da Fiumi (73,7), Siena (72,6), Pesaro ed Urbino (72,3). La «maglia nera» dell'ultimo posto tocca a Palermo con 37,3, così come tutto meridionale è in fondo alla classifica. Siracusa ha un 40,6, Brindisi 40,4, Taranto 39,7 ed Agrigento, penultimo, 38,7. Roma, scendendo all'antichissimo posto della classifica ha perso, rispetto al '94, ben sette punti. Nella «vitalità» regionale, il primo posto è per l'Emilia Romagna, che ottiene un 70,3, seguito da Marche con 67,3 e Trentino Alto Adige con 64,2. Ultima è la Sicilia (43,3), preceduta da Calabria (44,0), Campania (44,3) e Puglia (44,4).